

BRAVO SOLUTION

Duecento «cervelli» italiani per tagliare i tempi dei lavori pubblici

Appalti assegnati senza contestazione? Costi di attribuzione delle commesse (e tempi) quasi dimezzati? Basterebbe applicare un algoritmo, per evitare gli scandali del Mose e le polemiche dell'Expo. E dietro all'algoritmo: duecento cervelli italiani, anima del team di 550 professionisti nell'eProcurement che fa capo all'italiana BravoSolution. «Oggi l'impiego delle tecnologie, permette di selezionare i fornitori con trasparenza e tracciabilità, secondo un criterio etico rispettoso dell'interesse pubblico», spiega l'ingegnere Nader Sabbaghian, amministratore delegato della società che ha gestito, in rete, gli appalti per le Olimpiadi di Londra 2012 («9 miliardi di sterline di commesse, e zero contestazioni perché la scelta di un algoritmo rende

quasi impossibile ogni forma di contenzioso sull'attribuzione dei lavori»). Adesso BravoSolution sta lavorando al progetto Crossrail, il più grande piano infrastrutturale in corso in Europa: oltre 100 chilometri di rete ferroviaria nel sottosuolo di Londra per collegare le stazioni della capitale britannica. Quindici miliardi di sterline gli appalti gestiti. «Oltre il 70% del nostro fatturato (66 milioni di euro) è fatto all'estero: solo Oltremarina sono più di 150 gli enti pubblici per i quali lavoriamo», continua Sabbaghian. «E adesso gestiremo anche tutti gli acquisti dell'aeroporto di Heathrow, e l'eProcurement per il Thames Tideway Tunnel, la nuova rete fognaria che passerà sotto il Tamigi. Mentre per la Bbc, da anni ormai, facciamo l'analisi della spesa e ge-

stiamo le gare in via elettronica». Perché a Londra, e non in Italia? «Serve un forte impulso dall'alto. Il governo Cameron, sin dall'insediamento nel 2010 ha invitato la macchina statale a utilizzare la tecnologia per tagliare sprechi e tempi, a partire dall'operazione spending review che ora sta interessando la Sanità con un minuzioso lavoro sui costi dei singoli ospedali. Risultato: oggi, solo la decisione di scegliere i fornitori off-line, con il metodo ottocentesco dei bandi cartacei, genera sospetto. E di conseguenza, dipartimenti e ministeri vanno online. Non solo a Londra: negli Emirati arabi l'opzione dell'eProcurement è fissata addirittura per legge e pure in Messico c'è una forma di obbligo all'informatizzazione». BravoSolution, che ha il suo

headquarters in Italia a Milano (ed è controllata da Italcementi), si è anche assicurata un contratto da cinque anni per gestire gli appalti per l'ampliamento dell'aeroporto di Abu Dhabi (già lavora per quello di Dubai). E ha avviato un ufficio in Australia per aiutare, nel processo di selezione dei fornitori anche il ministero della Difesa della Nuova Zelanda, oltre a diversi clienti privati. Non solo oltreoceano ma pure in Italia, sono già molti inoltre i gruppi privati che fanno ricorso all'eProcurement: da Luxottica a Ferrero, da Autogrill a Juventus. Ma è forse proprio per le grandi opere pubbliche che la tecnologia consente un'esecuzione veloce, in un framework di trasparenza.

Enrica Roddolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

